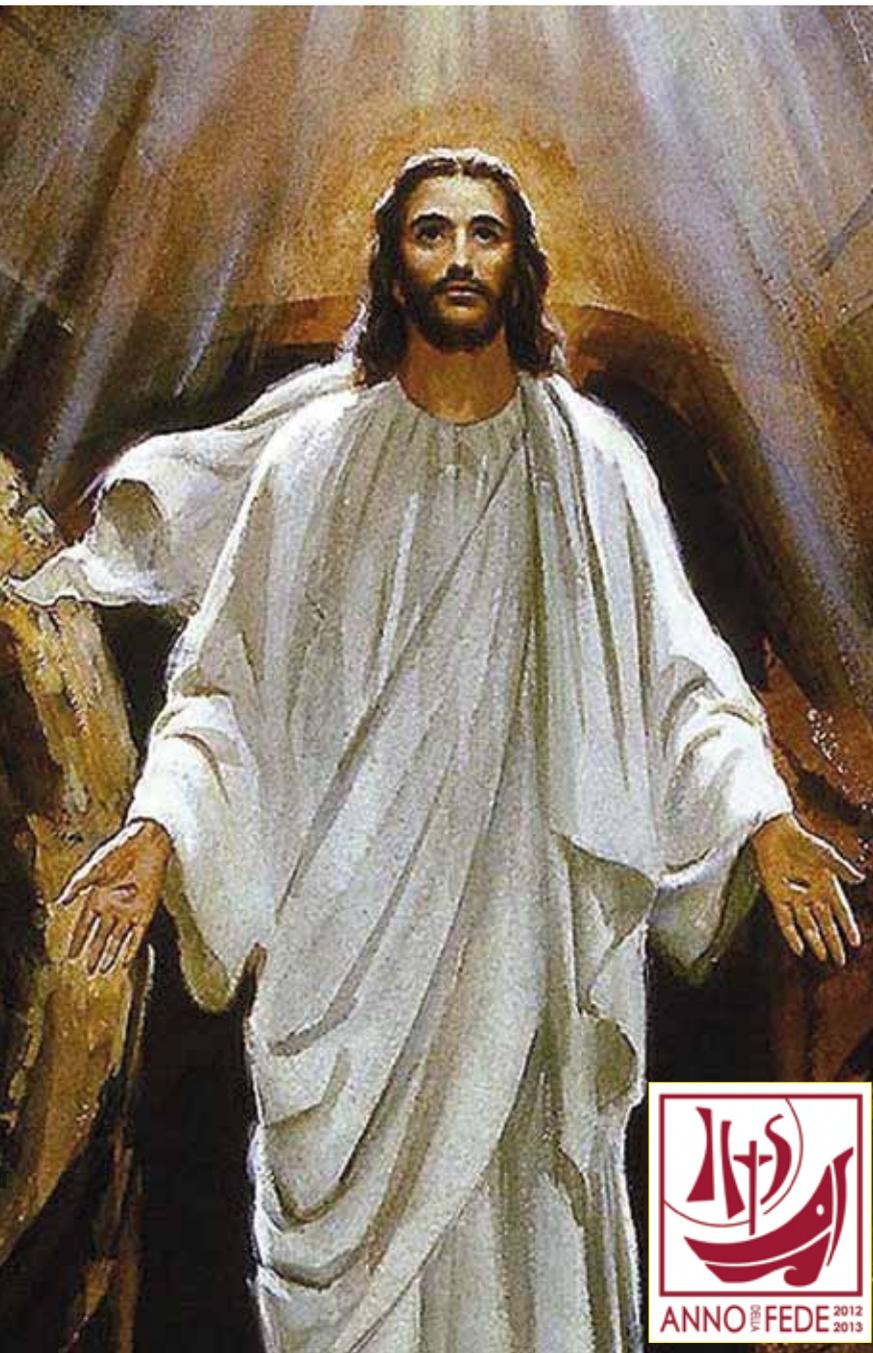


PASQUA 2013

La Comunità
Parrocchiale di



Collebeato



Notizie dal Brasile

a pag. 6



**Il saluto a
Benedetto XVI a pag. 12-13-14-15**



**Carnevale
a pag. 16**

In questo numero:

È Pasqua, Alleluia	pag. 02
La Risposta del Teologo	pag. 03
Notizie dalla Redazione	pag. 04
Festa di S. Dorotea	pag. 05
Notizie dal Perù	pag. 06-07
Notizie dal Brasile	pag. 08-09
Essere Comunità	pag. 10
Festa della Pace	pag. 10
Cammino Preadolescenti	pag. 11
Saluto a Benedetto XVI	pag.12-13-14-15
Angioletti a Carnevale	pag. 16
Carnevale in Oratorio	pag. 17
Commissione Caritativa	pag. 18
Anagrafe Parrocchiale	pag. 19
Informazioni Utili	pag. 19
Impegni della Settimana Santa	pag. 20



**ANNO FEDE 2012
2013**



Comunità Parrocchiale di Collebeato

È Pasqua, Alleluia

È stata una quaresima unica, storica. Una quaresima che ci ha visto in preghiera per accogliere il nuovo Papa dopo che Benedetto, immenso, ha concretizzato l'anno della fede col più inatteso e luminoso gesto che può compiere un Pontefice: ricordare a tutti che è Cristo a guidare la Chiesa. Ma, soprattutto (speriamo!) per noi cristiani sia stata una quaresima di attesa della Pasqua. Infatti la Risurrezione di Cristo è la ragione della nostra vita; è il fondamento della nostra fede.

Gli Apostoli, che si autodefinivano "testimoni della risurrezione", nei loro scritti si sono diffusamente soffermati a mettere in evidenza che "in nessun altro c'è salvezza" se non in Cristo Risorto, perché egli è diventato "primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo".

Nella sua storia bimillenaria la Chiesa ha spesso evidenziato lo stretto legame esistente tra la resurrezione di Cristo e la nostra vita. Sant'Agostino, in uno dei suoi tanti discorsi afferma: "Egli (Cristo) non aveva nulla in se stesso per cui potesse morire per noi, se non avesse preso da noi una carne mortale. In tal modo egli, immortale, poté morire, volendo dare la vita per i mortali. Rese così partecipi della sua vita quelli di cui aveva condiviso la morte... Donde lo stupefacente scambio: fece sua la nostra morte e nostra la sua vita... Prese su di sé la morte che trovò in noi e così assicurò quella vita che da noi non può venire".

Ecco il motivo della nostra gioia, la ragione del nostro far festa pur nelle avversità.

La fede in Cristo risorto ci dona una vita nuova, ciò che non aveva senso acquista il suo vero significato. Siamo chiamati a vivere da Risorti, cioè vivere in modo pieno la vita nuova in Cristo Gesù, ciò vuole dire: **Vivere nella luce**, Cristo vivo è luce e illumina la nostra vita, il nostro volto, il nostro sguardo. Il risorto vivo in noi ci illumina e possiamo an-

che illuminare tutti coloro che si trovano nelle tenebre, con la nostra presenza e la nostra parola.

Vivere nella gioia, l'esperienza del risorto, leggiamo nei vangeli, ha portato la gioia nei cuori sofferenti dei discepoli. La gioia vera non è esente dal dolore. È la gioia della presenza di Dio vivo in noi e in mezzo a noi.

Vivere nella pace, Gesù risorto ci dona la pace; viviamo con Lui e in Lui accogliendo la sua pace e donando pace a tutti coloro che incontriamo. È la pace che nasce dai cuori riconciliati.

Vivere nell'amore, come Lui stesso ci ha comandato nell'Ultima Cena: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", nell'amore reciproco, gratuito e grato, questo permette al Risorto di rimanere presente eternamente in mezzo a noi.

Facciamo festa nel Signore! È l'invito che viene rivolto dalla liturgia pasquale e significa fare Pasqua non accontentandosi di essere semplici spettatori della risurrezione di Cristo, ma impegnandosi a risorgere con Lui.

È anche il mio augurio per tutti voi.

Buona Pasqua.

Don Roberto



Perché non si parla più dell'Inferno?

“Non mi considero una bigotta, ma, mi pare, che, con la scusa che Dio è misericordia, non si parla più di Novissimi e soprattutto dell'inferno, come se non ci fosse più il castigo eterno. Ma allora, da chi ci ha riscattato Cristo?”

Parliamoci chiaro: effettivamente sui Novissimi (Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso) realtà ultime della nostra fede, c'è qualcosa di nuovo. Con un'immagine iperbolica si racconta che ci fu un momento negli anni 60, in cui si pensò addirittura di collocare un cartello al di fuori del laboratorio escatologico con su scritto: "Chiuso in attesa di restauro".

Da allora diverse cose sono cambiate. Nulla contro l'insegnamento tradizionale della Chiesa, ma solo una riflessione più approfondita su alcuni aspetti e soprattutto una presentazione delle antiche verità fatta in termini nuovi, frutto di una più approfondita ricerca sulla parola di Dio e di una migliore comprensione della natura dell'uomo.

È rimasta famosa la frase del cardinale Congar, uno dei più grandi teologi della nostra epoca, che diceva: "Se volete capire qualcosa dei Novissimi, chiudete la Divina Commedia, specialmente se è illustrata da Gustavo Doré".

Nell'esposizione del passato c'erano alcune cose che avevano bisogno d'essere riviste, soprattutto c'era bisogno di un maggior rispetto del mistero che deve accompagnare sempre la riflessione dell'uomo sulle verità rivelate e, in particolare, sulle realtà che ci attendono nell'altra vita. Forse la conclusione più importante di tutta la riflessione recente nel nostro campo è proprio questa: nella rivelazione c'è luce sufficiente per guidarci sulla via della salvezza, ma non altrettanto per accontentare in tutto e per tutto la nostra curiosità.

Fatte queste premesse, veniamo al discorso sull'inferno, certamente il più delicato e il più discusso. C'è una verità che tutti, oggi, mettono in evidenza quando parlano di stato di dannazione (stato e non luogo): che l'inferno non è opera di Dio, ma dell'uomo.

Dio non ha fatto l'inferno; esso è soltanto una reale possibilità nelle mani dell'uomo, a cui Dio assiste "impotente" perché colui che gli sta dinanzi è un essere libero. L'inferno, dunque, non va concepito come dannazione inflitta da Dio. Ma come auto-dannazione dell'uomo.

Rimarrà da determinare meglio quale sia la natura del peccato che può portare alla dannazione nell'inferno: certamente qualcosa di grande e di mostruoso, che potrebbe anche consistere nell'indurimento del cuore o in un'ultima scelta fatta nel momento della morte, anche se condizionata dalle scelte e dai comportamenti precedenti. È proprio questo il motivo per cui non si può eliminare l'eternità dell'inferno. Un'eventuale salvezza universale imposta da Dio garantirebbe ancora la libertà dell'uomo?. Dio non può imporre a nessuno di amarlo; Egli soltanto si propone e aspetta con ansia una risposta dell'interlocutore. Creando l'uomo libero, Dio ha, per ciò stesso, limitato se stesso e la sua onnipotenza.

Dunque, rimangono l'Inferno e la sua eternità, non più però sulle spalle di Dio, ma sulle spalle dell'uomo. L'insegnamento della Chiesa ama, oggi, esprimersi attraverso questo linguaggio. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla di "auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati".

In più l'inferno non va concepito come un luogo di tormenti raffinati, culminanti nell'affermazione dell'eternità del fuoco. Il fuoco della Geenna è un'immagine che, con altre, vuole soltanto esprimere lo stato miserevole del dannato e la partecipazione del corpo al suo stato di infelicità. L'essenza dell'inferno è la perdita di Dio. Una conseguenza che riusciamo soltanto a intravedere, anche perché non abbiamo un'esperienza diretta di cosa significhino il possesso e la vicinanza di Dio.

La Chiesa Cattolica non ha mai detto che qualcuno sia nella condizione del dannato. Sperare per tutti è senz'altro possibile, ma non possiamo andare oltre l'augurio e la speranza.



Verbale del C.P.P. dell'11 Febbraio

Dopo la preghiera iniziale don Roberto illustra ai presenti le bozze di programma della Quaresima e della Settimana Santa integrando con informazioni su iniziative successive. A esposizione terminata viene analizzato in modo sintetico l'andamento del progetto delle Missioni Parrocchiali. Allo stato attuale le persone partecipanti agli incontri mensili del giovedì sera stanno rispondendo in modo positivo alla proposta di formazione. Il Consiglio approva la proposta di don Roberto di trasformare l'incontro del mese di febbraio in momento comune di ritiro per tutte le realtà operative in Parrocchia e Oratorio. Domenica 26 maggio la S. Messa delle ore 11.00 verrà celebrata all'aperto in Oratorio con la presenza di soci, amici e simpatizzanti della locale sezione Alpini che quest'anno festeggia l'85° di fondazione. Come già fatto negli anni scorsi nel mese di aprile verrà riproposto il corso di formazione per gli animatori del GrEst. Domenica 14 aprile la S. Messa della sera verrà celebrata dal Vicario zonale don Gianluca Gerbino che nella serata di lunedì 15 aprile incontrerà Il Consiglio Pastorale, il Consiglio per gli Affari Economici e i Catechisti. Il referente della Commissione Catechesi relaziona in merito all'esperienza del percorso ICFR. La componente genitori partecipa attivamente agli incontri ponendo ottimi spunti di riflessione e alcuni del quinto anno si stanno

impegnando come formatori per i genitori del primo anno. Viene segnalato come opportuno un approfondimento mirato a cogliere appieno il significato della Catechesi mantenendo alta l'attenzione per i riti di passaggio tra una tappa e l'altra. L'analisi sulla proposta formativa evidenzia alcune carenze per adolescenti e giovani con necessità di un maggiore impegno per gli adulti, al riguardo don Roberto fa presente che sono solo due le coppie in parrocchia che dedicano parte del loro tempo al catechismo battesimale emerge quindi la necessità di impostare un'efficace pastorale battesimale. Il referente della Commissione Caritativa segnala l'apertura del nuovo punto distributivo nella "casa del curato". Anche per l'ambito Caritas si ritiene opportuno un percorso di crescita partecipando ai corsi proposti dal Centro di Coordinamento Diocesano. Con l'intento di sensibilizzare i parrocchiani ad un impegno nell'ambito caritativo il Consiglio Pastorale accetta la proposta del Centro Diocesano, che invita le Parrocchie a definire in autonomia una giornata parrocchiale per illustrare alla Comunità le attività Caritas, definendo domenica 14 aprile come Giornata Parrocchiale Caritas.

Alle ore 22.45 un momento di preghiera conclude la seduta del Consiglio Pastorale.

*Il Segretario
C.B.*

Informiamo la Comunità in merito alla realizzazione di un progetto relativo alla raccolta di dati anagrafici e informativi dei nostri Parrocchiani. Tali informazioni verranno raccolte e inserite in un programma gestionale che permetterà, in futuro, anche dal punto di vista legale, una corretta gestione delle informazioni che verranno poi utilizzate per tutte le normali attività parrocchiali e oratoriane (Catechismo, Grest, Bollettino Parrocchiale, Proposte mirate di formazione, etc...).

Nel garantire alla popolazione che in questo progetto non verranno trattati dati sensibili ma esclusivamente dati anagrafici e informativi, siamo a chiedere collaborazione e comprensione nei confronti dei volontari che, nei prossimi mesi, daranno corso a questa iniziativa che prenderà spunto dalla necessità di un lavoro capillare di pianificazione delle attività che i Missionari dovranno svolgere, porta a porta, nelle giornate delle Missioni Parrocchiali in programma per il prossimo mese di Ottobre.

Festa di Santa Dorotea

Domenica 10 febbraio 2013 è stata organizzata dalla signora Elisabetta, direttrice della casa di riposo Comini di Collebeato, la festa di Santa Dorotea. La cappella che ha ospitato la Santa Messa era allestita con magnifici cuscini di mele, arricchiti anche di rose rosse; gli stessi due elementi presenti nel cesto portato dal giardino del Paradiso che, come sappiamo dalla tradizione, Santa Dorotea aveva promesso a Teofilo. Promessa che si concretizzò poco prima del martirio negli ultimi istanti di vita della Santa. Nelle parole di don Roberto, parroco di Collebeato, era presente l'invito a prendere d'esempio la vita e la fede di Santa Dorotea, auspicando anche nei giovani d'oggi, il paradiso come unica meta per cui valga la pena vivere. Lui stesso a sottolineare di essere cresciuto alla scuola delle suore Dorotee, dall'asilo al catechismo e di essere stato accompagnato dai loro insegnamenti fino al Sacerdozio.

La Santa Messa è stata animata dalla corale Parrocchiale con musiche e canti liturgici che sono stati motivo di emozione per le ospiti della Casa di Riposo e le numerose Suore, invitate per l'occasione, che hanno rivissuto nel canto del "Veni Sponsa Christi" il momento della loro Consacrazione

Religiosa. Al termine mele e rose benedette sono state condivise con i fedeli in un piacevole momento di convivialità. È seguito un favoloso pranzo, preparato con raffinato gusto, allestito con arte gioiosa al quale hanno partecipato ospiti della Casa e le reverende Suore Dorotee. Nel pomeriggio un altro piacevole appuntamento musicale. Cantanti lirici, dilettanti e professionisti del circolo lirico "Ferrando" hanno intrattenuto con un concerto e allietato con dolcissime melodie tutti i presenti, coinvolgendo gli stessi ospiti che hanno accompagnato alla fine con le loro voci i canti proposti.

La prossima festa che vedrà protagoniste le Suore Dorotee, sarà la beatificazione del loro fondatore, don Luca Passi, il 13 aprile a Venezia. Grazie di esistere!
Nadia G.



Curiamo il nostro Oratorio

Siamo un gruppo di genitori - sia mamme sia papà - che ogni terzo sabato del mese (o, in caso di maltempo, il sabato successivo) si ritrova dalle ore 8.30 alle 12.30 circa per "prenderci cura" del nostro oratorio. Ci occupiamo degli spazi aperti, in particolare della manutenzione e pulizia della zona giochi per i bambini, della pulizia del portico, dei campi di pallacanestro e pallavolo, oltre che dei due campi da calcio. Provvediamo anche a pulire gli spogliatoi, a svuotare i diversi cestini porta rifiuti (che spesso, purtroppo, restano poco utilizzati) e, nelle diverse stagioni, a tagliare l'erba o raccogliere le foglie. Effettuiamo inoltre la manutenzione generale dei giochi, la sistemazione delle

reti e, se necessario, facciamo anche piccoli interventi idraulici ed elettrici. Spesso siamo aiutati da don Daniele mentre don Roberto ci "offre" la pausa caffè a metà mattina, servendo personalmente tutti i volontari.

Speriamo di riuscire a sensibilizzare tutti i bambini, i giovani e soprattutto gli adulti affinché abbiano maggior cura e rispetto del loro oratorio perché crediamo che in un ambiente più pulito e curato ci si possa divertire con maggior intensità. Il nostro obiettivo è di "prenderci cura" del nostro oratorio ogni due settimane anziché una volta al mese ... se solo riuscissimo a coinvolgere un maggior numero di volontari.

Un gruppo di genitori.



“Rico de Cobiato”

Di seguito riporto una recente e-mail giunta dal nostro compaesano Enrico Rigosa, impegnato da oltre vent'anni con la sua famiglia nella “MISSIONE” MATO GROSSO nelle Ande Peruviane.

“Carissimi amici di Collebeato, vi spiego un poco il mio impegno nel laboratorio d'arte nella” Parroquia Virgen de la Merced” di San Luis.

I ragazzi con problemi che vivono sulle Ande sono chiamati INUTILI; un termine crudele che raggruppa tutti quei ragazzi che hanno una croce da portare, tipo ritardati, handicappati, sordomuti, cechi, disadattati con problemi dalla nascita e anche per incidenti.

Nella nostra Parroquia come in quelle vicine si è sviluppato l'Oratorio delle Ande che segue lo spirito di San Giovanni Bosco e ideato da Padre Hugo De Censi che è appunto salesiano. Mia moglie Elena è impegnata in questo Oratorio da molti anni.. Le mie figlie Chiara Maria e Giulia sono cresciute spiritualmente in questo Oratorio; Chiara è tuttora catechista e responsabile dell'Oratorio Don Bosco della nostra Parroquia. Io ho sempre aiutato e sostenuto l'Oratorio delle Ande, che è diverso dal nostro caro Oratorio di Collebeato, ma non certo nella essenza. Però mi son sempre chiesto come si poteva fare per avvicinare i ragazzi con problemi a GESU' e come avvicinare GESU' a loro. Da lì è partito il laboratorio d'arte; la parola laboratorio racchiude le 3 parole che sono lo spirito di quello che voglio fare cioè “ORA-LABORA” ORATORIO: passare non il tempo libero ma la settimana dal lunedì al venerdì con questi ragazzi pregando, lavorando, consumando insieme i pasti e cercando di aiutare loro ad esprimere il talento che DIO ha dato loro attraverso l'arte, realizzando soprattutto le Via Crucis che poi vengono donate, regalate alle chiesette, chiese, santuari, cattedrali che ne

hanno più bisogno. Tra ragazzi e assistenti sono circa 60 quelli che dal lunedì al venerdì partecipano al laboratorio d'arte della Parroquia di San Luis. Dall'inizio di questo anno ho deciso che era il momento di andare a cercare quei ragazzi o persone che hanno problemi e che non possono raggiungere il laboratorio d'arte, su indicazione di mia moglie, che da un paio di anni segue appunto gli ammalati sparsi nei caserios della nostra Parroquia insieme alle ragazze catechiste.

Per ora ci siamo presi a cuore la situazione di Pedro un ragazzo di 28 anni con 3 figli, da un anno sulla sedia a rotelle perché si è rotto la colonna vertebrale in un incidente stradale. Poi la situazione di Abel, di 45 anni, con 6 figli, da 2 anni sulla sedia a rotelle per essersi rotto la colonna vertebrale cadendo dalla casa che stava costruendo per la sua famiglia. Le cose concrete da fare sono sistemare la loro casa perché ci si possano muovere con la sedia a rotelle, almeno camera cucina e bagno e una stanza da adibire a laboratorio perché possano partecipare alla realizzazione della via crucis pur rimanendo a casa loro.

Abbiamo tanto bisogno del vostro aiuto.

Un abbraccio forte dalle Ande”.

Enrico Elena e Figlie

Riporto anche parte di un'altra mail: nel leggerla, pensando alla condizione in cui vive questa famiglia ed alla speranza portata dall'aiuto spirituale e materiale dai nostri Amici non si può non commuoversi!

“Tra questi ammalati c'è Pedro un ragazzo di 28 anni che lo scorso anno in un incidente, era su un'auto che è caduta in un burrone, ha perso l'uso delle gambe ed è rimasto sulla seggiola a rotelle. Quando sono andato a trovarlo con Elena mi sono commosso anche perché ha moglie e tre figli piccoli, e ho deciso di aiutarlo. Vive in una zona molto povera e praticamente

vive con la famiglia in una stanza perché il resto della casa non è agibile. Inoltre nel suo paese arriva solo una strada sterrata che si ferma lì e tutti i sentieri del paese non si possono percorrere con la sedia a rotelle; lui fino ad ora usava una stanza al primo piano con uno scivolo fatto di legni che fa paura, perché a piano terra l'umidità è troppa.

Con alcuni dei ragazzi del laboratorio abbiamo sistemato l'altra parte della casa così adesso ha a disposizione 2 camere, una stanza grande da adibire a cucina e un balcone dove può vedere un po' di panorama. Questi lavori adesso sono finiti e lui e la sua famiglia sono felici. L'altro aiuto che partirà dalla settimana prossima è quello di dargli un lavoro da fare a casa, praticamente inizierà a mettere le basi alle Via Crucis per poterle poi dipingere ad olio; se avrà doti e impegno potrà arrivare a dipingere le Via Crucis e anche qualcosa d'altro. Il mio desiderio è che lui possa avere una buona giornata fatta di “Ora et Labora”, questo gli garantirà il nutrimento spirituale fondamentale per l'essere umano, oltre a ricevere un piccolo stipendio necessario ovviamente anche quello. Certamente è necessario prenderselo a cuore e in qualche modo camminare insieme verso una vita buona. L'idea di aiutarlo e poi lasciarlo nel

suo brodo non sarebbe una cosa buona... Beh.. la vita di questo ragazzo e della sua famiglia sta cambiando in meglio e si apre a qualcosa di buono verso il futuro anche grazie alla generosità di chi mi aiuta.

Un abbraccio forte dalle Ande”

Enrico Elena e Figlie

Mi chiedo perché i giornali, la televisione evidenziano solamente le cose che non vanno, gli scandali, i pessimi esempi di chi esercita il potere - tutti fattori che portano allo scoraggiamento ed alla diffidenza e non valorizzano i tanti esempi di eroismo, di santità che ci aiuterebbero a riprendere fiducia, a ritrovare il piacere dell'aiuto reciproco, la gioia del dare e del ricevere. Per noi credenti il sapere che c'è qualcuno che, prima di iniziare una faticosissima giornata, si inginocchia vicino al proprio letto per pregare il Signore e chiedere l'aiuto della Vergine Maria, deve metterci in discussione e spronarci ad agire.

Chi volesse dare un proprio aiuto concreto all'opera della famiglia Rigosa può farlo mandando un sostegno economico mediante bonifico sul conto corrente intestato a Rigosa Enrico presso la Banca UNICREDIT - Filiale di Collebeato IBAN: IT 78 P 02008 54370 000100364702
Beppe





Da "Pedra Branca do Amapari" Brasile

1 de março de 2013.

Carissimi amici. Carissime amiche.
La pace e la benedizione del Signore sia su di voi e sulle Vostre famiglie. Come state?

È da parecchio tempo che non vi scrivo perchè il mio tempo libero è poco. La salute è ottima... il lavoro pastorale è tantissimo.

Il don non ha accompagnato le comunità; per lui il don deve solo celebrare la S. Messa. Pertanto, sto tentando di dare un'organizzazione alle comunità. Il 1° passo sarà nella chiesa matrice. Infatti domenica 3 ci sarà l'invio delle pastorali! Come già vi ho raccontato, la parrocchia brasiliana è differente dalle nostre. Da noi, in Italia, il don è presente in tutte le attività. Qui il don coordina varie attività, di domenica io celebro la S. Messa nella comunità matrice, e a volte in una o due "vicine" a casa; le restanti comunità si riuniscono e celebrano la "Liturgia della Parola".

Il mese di febbraio è stato pieno di impegni, poichè i laici mi hanno chiesto di offrire loro incontri di formazione... c'è molta buona volontà dei laici di collaborare nella comunità. Gli incontri sono abbastanza pesanti, poichè mi chiedono molto tempo per prepararli, ma danno soddisfazione perchè vedo nel volto delle persone la volontà di offrire un po' del proprio tempo alla comunità.

Io sto accompagnando solo una parte della parrocchia, ma le comunità non sono per niente organizzate per la mancanza di accompagnamento del sacerdote. La parrocchia è come un bambino appena nato che tu devi crescere ed educare. Da un lato è positivo, poichè sto cercando di attuare le linee pastorali della nostra Diocesi, dall'altro richiede molto lavoro e pazienza.

Ma il nostro popolo è molto accogliente! Sabato 16 febbraio sono stato in una comunità: San Sebastiano! Dopo la S. Messa mi sono fermato a chiacchierare con una famiglia e la famiglia ha subito preparato il pranzo: per loro è stato una gioia immensa

per il semplice fatto che il don si è fermato con loro a chiacchierare. Mi hanno offerto il poco che avevano: caffè, riso e fagioli, pesce con açaí e farina di mandioca. Questo per dire che le comunità desiderano essere ascoltate, vogliono che il don si fermi un po' con loro, che il don si interessi di loro.

Sabato scorso sono stato in un assentamento dove era da cinque anni che non veniva celebrata la messa. (Assentamento è un progetto federale dove il Governo Federale dona terra a chi la vuole veramente lavorare. Le famiglie vivono di agricoltura e di caccia!). Le persone che hanno partecipato erano contente... non hanno saputo rispondere a tutte le parti della messa, ma pazienza: erano cinque anni che non era celebrata una messa! E dopo il pranzo superabbondante sono ritornato a casa con molti doni: gallina, tatù (è un animalletto selvatico della Foresta Amazonica), succo di goiaba e cupuaçu (sono due frutti tropicali). Ma penso che il dono maggiore era l'amicizia e l'affetto di quelle persone che lavorano tutto il giorno per poter vivere.

Domenica 3 sarà l'inizio del nuovo Anno Pastorale... tante le sfide ma tantissima è la buona volontà dei laici! Qui c'è un rispetto sacro per il sacerdote a tal punto che quello che il don dice è come "Bibbia". I laici chiedono a noi sacerdoti solo di amarli, di accettarli per quello che sono e per quello che riescono a fare, di saperli ascoltare. La visita nelle case da parte del don è sempre desiderata e ben vista: il caffè offerto al don è segno di amicizia e di accoglienza!

Vi invio questa poesia sull'amicizia.

"L'amico non ha difetti"

Il commerciante di un negozio stava collocando un annuncio sulla porta: "Vendesi cagnolini".

Un bambino entrò nel negozio e chiese al commerciante: "Quanto costa un cagnolino". Rispose: "Tra i 30 e i 50 reais".

Il bambino mise la mano in tasca e tirò fuori alcune monete: "Ho solo 2,37 reais". L'uomo sorrise e non disse nulla.

Quando all'improvviso uscì dal retro del negozio una cagnolina con i suoi cinque figli. Ma uno camminava zoppo! Il bambino fece subito il segno con la mano che voleva quel cagnolino zoppo. E chiese: "Che cosa è successo al quel cagnolino zoppo?" Il commerciante gli spiegò che quando il cagnolino nacque, il veterinario gli disse che il cagnolino aveva una zampa difettosa e che avrebbe camminato zoppo per tutta la vita.

Il bambino si emozionò e disse: "Questo è il cagnolino che io voglio comprare". L'uomo rispose: "No, figlio, tu non puoi comprarlo. Ma se tu lo vuoi veramente, te lo regalo. Per me, lui non vale niente". Il bambino disse: "Non voglio che tu mi dia il cagnolino di regalo. Lui vale come gli altri, e io pagherò il prezzo completo. Adesso ti dò solo 2,37 reais e ogni mese porterò 50 centesimi fino a quando pagherò il prezzo completo".

L'uomo rispose: "Io non credo che tu voglia veramente comprare questo cagnolino. Lui

non sarà mai capace di correre, saltare e giocare come gli altri".

Il bambino rimase triste; mostrò al commerciante la sua gamba sinistra che era difettosa, poichè era una gamba di metallo. Disse al commerciante: "Anch'io non posso correre e il cagnolino ha bisogno di qualcuno che lo capisca".

Il commerciante rimase senza parole e non riusciva a trattenere le lacrime. Disse al bambino: "Figlio mio, spero soltanto che uno di questi altri cagnolini abbia un padrone come te".

Morale della storia: nella vita non importa come siamo, ma importa che qualcuno ci apprezzi per quello che siamo, ci accetti e ci ami incondizionatamente. Un vero amico è quello che non vede difetti in noi, ci apprezza e ci ama per quello che siamo. Pertanto, anche tu: valorizza i tuoi amici e loro sapranno valorizzarti, poichè un amico è un tesoro senza difetti!

Un forte abraço dalla Foresta Amazonica.

Pe Paolo





Essere Comunità

Prendo spunto dalla lettera di Don Paolo, (nella pagina precedente) per condividere alcune semplici riflessioni sull'essere comunità.

Nel breve testo la parola "comunità" ricorre ben nove volte; Don Paolo ci racconta la sua esperienza missionaria parlandoci di una comunità che, nella povertà e nella semplicità, celebra la "Liturgia della Parola", collabora, accoglie, chiede l'Eucaristia perchè vuole crescere nella Fede e dona tempo e servizio a favore dei fratelli.

Le parole del Don ci riportano al versetto 42 del capitolo 2 degli Atti degli Apostoli nel quale Luca traccia un quadro della prima comunità cristiana affermando:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera".

Provo la sensazione che le descrizioni coincidano e che la testimonianza di Don Paolo ci parli di una Parola che, dopo due mila anni, si attualizza in una Chiesa vissuta non come insieme di singoli, isolati

nel proprio mondo, ma come comunità di fratelli che, uniti in Cristo, sanno pregare, amare e condividere.

Penso, allora, che il testo degli Atti e le parole del Don che, pur lontano, porta sempre nel cuore tutti gli amici di Collebeato, possano rappresentare, per ognuno di noi, un invito ad essere comunità che cresce alla scuola della Parola, dell'Eucaristia, della Preghiera e della Carità.

La Quaresima e la Pasqua possono essere un tempo favorevole per generarci alla "vita nuova" non solo come singoli individui ma come persone inserite in un popolo che ha un unico riferimento e principio: Gesù morto e risorto per ognuno di noi.

Chiediamo quindi al Signore il dono dello Spirito che ci renda capaci di superare ogni egoismo, ogni individualismo, ogni forma di protagonismo per poter vivere l'autentica comunione fraterna ed essere testimoni autentici di carità in un mondo sempre più assetato d'amore.

"Dai Luce alla Pace"

È questo lo slogan che ha accompagnato i bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica durante la festa della Pace di sabato 2 Febbraio.

La festa è iniziata alle 15 con un po' di canti e bans per scaldare l'atmosfera; è proseguita poi con la visione di un video, fatto dai giovanissimi, per introdurre il tema della giornata: impegnarci a dare il nostro contributo per accendere la luce della pace.

Il pomeriggio è continuato con dei laboratori a stand, ognuno dei quali era riconducibile a un elemento che fa luce:

1 - La lanterna: hanno costruito una lanterna, come simbolo da portare durante la marcia

della pace e hanno provato a rispondere alla domanda: "nella mia vita sono luce quando...".

2 - La stella cometa: hanno ascoltato la testimonianza sulla vita di Chiara Luce, con l'aiuto della famiglia Zubani e hanno pensato a chi nella loro vita rappresenta la luce.

3 - Il sole: aiutati da delle immagini hanno provato a capire quali sono gli atteggiamenti che fanno crescere la pace, che possiamo fare nel nostro piccolo.

4 - Il fuoco: si sono immedesimati inventori e hanno progettato delle macchine speciali, che possono trasformare azioni,

pensieri, gesti negativi, in un sorriso, in comportamenti positivi; provando così a



riflettere su quali aspetti cambiare di noi stessi per essere anche noi luce di pace.

Preadolescenti di II Media, Continua il Cammino

Siamo rimasti in pochi, circa una decina e ci spiace parecchio, ma non ci lasciamo abbattere. Le porte del gruppo rimangono aperte e aspettiamo a braccia spalancate tutti i ragazzi che vogliono ricominciare con noi il cammino di catechesi e di crescita.

Nonostante il numero esiguo dei partecipanti anche quest'anno le attività sono state tante. Abbiamo preparato una breve recita sul Natale per il gruppo del primo anno ICFR e, sempre in Avvento, abbiamo portato gli auguri agli anziani della Casa di Riposo, come ormai tradizione del nostro gruppo. Non sono mancati momenti conviviali: abbiamo discusso guardando un film e mangiando una pizza, siamo andati insieme a far merenda dopo un momento di preghiera, solo per raccontarne alcuni...e adesso?

Il tutto non poteva che concludersi con una preghiera tutti insieme e una cena in allegria.

In questa giornata i bambini e i ragazzi sono stati chiamati a dare luce alla pace, ad illuminare nel modo giusto quelle situazioni che raccontano di pace, di solidarietà, d'amore, di fratellanza autentica. Sono stati chiamati ad illuminare quelle scene che troppo spesso rimangono nel buio dell'indifferenza, dell'abitudine, del pietismo.

Anche nella vita di ogni giorno ci muoviamo tra luce e buio, tra ciò che i nostri occhi scelgono di vedere e illuminare e ciò che invece preferiscono non vedere o lasciare a fari spenti. Speriamo davvero che nel nostro piccolo ognuno di noi possa essere "luce di pace" per un mondo migliore.



Lettera ad un semplice ed umile

Carissimo Benedetto, dal 28 febbraio sei diventato il nostro Papa Emerito, primo Papa Emerito della storia della Chiesa.

In questi otto anni sei stato per i cattolici di tutto il mondo una Guida, un Maestro e un Padre. Quel 19 aprile 2005, quando ti sei affacciato dal balcone della loggia centrale della basilica di San Pietro, hai subito fatto conoscere a tutti noi un lato del tuo carattere che abbiamo imparato ad apprezzare: l'umiltà. Dopo aver ricordato il tuo predecessore, il beato Giovanni Paolo II, hai voluto subito sottolineare il ruolo che avresti avuto all'interno della Chiesa, quello cioè di "un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore". E ti sei affidato alle nostre preghiere.

Sei stato un testimone discreto e coraggioso al tempo stesso, hai saputo esprimere con decisione le tue idee e sei stato dolce con i bambini. In altre parole hai saputo farti amare da tutti. Tu, teologo

illuminato ed ecclesiastico raffinato, non hai soltanto parlato ai grandi della terra ma sei stato anche vicino ai più piccoli dando a ciascuno la stessa importanza perché davanti a Dio siamo tutti Figli Suoi e Lui ci ama tutti di un amore infinito.

Nonostante la tua non più giovane età, ci hai accompagnato nelle diverse GMG (Giornate Mondiali della Gioventù) di questi anni, anche tu instancabile pellegrino alla sequela di Cristo. Ricordo ancora la GMG di Colonia del 2005... aveva smesso di piovere da poco nella spianata dove ci aspettava una lunga notte di preghiera e Tu ci hai accolti dicendo che su di noi vegliava anche Papa Giovanni Paolo II. In mezzo al palco che sembrava un'astronave sembravi quasi "impaurito" dalla folla oceanica di giovani che avevi di fronte e mi avevi fatto una grande tenerezza. Era la prima volta che ti ascoltavo e capii subito che, nonostante la diversità di indole rispetto al Papa che aveva caratterizzato la mia fanciullezza, avresti



lavoratore nella vigna del Signore

lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e nei cuori di tante persone.

Ora il tuo cammino continua per altre vie. Con l'annuncio delle tue dimissioni, lo scorso 11 febbraio, hai detto al mondo che il tuo pellegrinaggio aveva bisogno di prendere altre strade. La meta rimane la stessa ma il percorso doveva cambiare perché "le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Questo Tuo annuncio ha lasciato tutti senza parole, almeno per la prima ora. Poi i mass media di tutto il mondo si sono scatenati e affannati per trovare una risposta a questo gesto. E forse l'abbiamo fatto anche noi...

Ma non serviva cercare un'interpretazione: Tu stesso ci hai detto il perché. A noi spetta solo il compito di prenderne atto e di sostenerTi in questa Tua difficile scelta. Mi ha colpito molto l'affermazione di una signora intervistata dopo uno dei Tuoi ultimi Angelus. Alla domanda del giornalista: "cosa ne pensa delle dimissioni del Papa?", la signora ha risposto che quando si vuole bene a qualcuno non si può che accettare le sue scelte continuando a dimostrare il proprio amore. E così dobbiamo fare noi.

Come più volte hai detto, rinunciare al Tuo ministero non significa abbandonare la Chiesa. Al contrario, continuerai ad occuparTi di Lei, di noi, in un altro modo, attraverso la preghiera. Anche se non ti vedremo più fisicamente, sappiamo che saremo sempre vicini nella preghiera e così preghiamo per te con la Chiesa e preghiamo con Te per la Chiesa.

GRAZIE BENEDETTO!

T.T.





Benedetto XVI

Dal MESSAGGIO PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2012 (DIOCESANA) "SIATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE"

L'aspirazione alla gioia è impressa nell'intimo dell'essere umano. Al di là delle soddisfazioni immediate e passeggera, il nostro cuore cerca la gioia profonda, piena e duratura, che possa dare «sapore» all'esistenza. E ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre. In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama. E infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore. Cari amici, imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui. Sulla croce, ha donato la sua vita perché vi ama. La contemplazione di un amore così grande porta nei nostri cuori una speranza e una gioia che nulla può abbattere. Un cristiano non può essere mai triste perché ha incontrato Cristo, che ha dato la vita per lui. Cari amici, la gioia è intimamente legata all'amore: sono due frutti inseparabili dello Spirito Santo (cfr Gal 5,23). L'amore produce gioia, e la gioia è una forma d'amore. Amare significa costanza, fedeltà, tener fede agli impegni. E questo, in primo luogo, nelle amicizie: i nostri amici si aspettano che siamo sinceri, leali, fedeli, perché il vero amore è perseverante anche e soprattutto nelle difficoltà. E lo stesso vale per il lavoro, gli studi e i servizi che svolgete. La fedeltà e la perseveranza nel bene conducono alla gioia, anche se non sempre questa è immediata. Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettano al servizio del bene comune. Impegnatevi a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate il modo di contribuire a rendere la società più giusta e umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito di servizio, e non dalla ricerca del potere, del successo materiale e del denaro. Il cristiano autentico non è mai disperato e triste, anche davanti alle prove più dure, e mostrano che la gioia cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza soprannaturale per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane. Vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso. Non possiamo tenere per noi la gioia della fede: perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla. I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio!

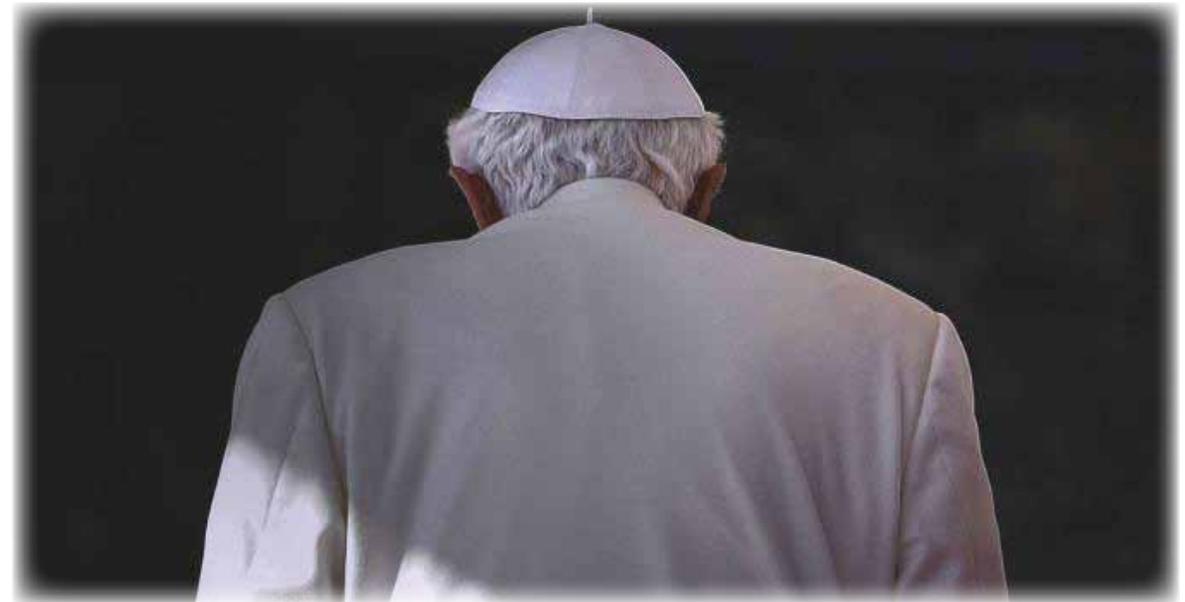
Dalla LETTERA ENCICLICA "CARITAS IN VERITATE"



Pontefice Emerito



L'amore è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero. Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore.





Angioletti a Carnevale

Appena dopo l'Epifania, Damiano detto "il Rac" mi chiese se ero disposta, con l'aiuto di alcuni genitori dei bimbi frequentanti la seconda elementare, ad allestire un carro per il prossimo Carnevale.



Subito mi chiesi che soggetto adottare, visto il poco tempo a disposizione e mi venne in soccorso l'idea di don Daniele di inscenare il Paradiso, giacché costumi, ali e telo erano in nostro possesso dopo la recita di Natale egregiamente interpretata dai nostri piccoli.

Subito presi la proverbiale palla al balzo e assegnai al Don (che accettò con spirito di collaborazione e presenza continua) la parte di San Pietro. Presto mi prese un po' il panico, visto che ero digiuna di esperienze di questo tipo, poiché negli anni passati mi ero limitata a mandare i bimbi a fare i figuranti, senza mai partecipare attivamente alla preparazione dei carri. Dopo un primo momento di titubanza, dovuto al timore di non aver abbastanza



tempo a disposizione, molti genitori risposero affermativamente alla mia proposta e si creò un gruppo veramente collaborativo che oltre a consentire di creare nuove amicizie ha rinsaldato quelle più datate. Ho scoperto talenti in persone che non conoscevo e avuto conferme di affidabilità da tante persone. A tal proposito un grazie a mamma Sabry che è un'ottima costumista e scenografa; a mamma Giusy che ha messo a disposizione il materiale; al mitico Roby che ha costruito manualmente ed egregiamente e senza tanto preavviso (4 giorni!) tutti gli accessori e alla Ombry che ha invitato me e Giusy a esplorare la sua soffitta alla ricerca di costumi da riadattare; alle mamme e ai papà: Fede, Angela, Teresa, Sara, Carola, Raffy, Sergio, Fabio, Leo, Paolo e Angelo per la costruzione



del carro. Per ultimi (visto che si dice sempre: "Beati gli ultimi...") ancora un mega grazie a coloro che ci hanno dato l'input: il Rac e don Daniele, a Oreste che presta sempre i carri e ai trattoristi (per noi Pierino e Corrado) che li guidano scrupolosamente. Ora veniamo ai veri protagonisti: i bambini, soprattutto i maschietti che avrebbero voluto indossare maschere più moderne o da super eroi, ci hanno dato una bella lezione di umiltà e spirito di amicizia, accettando, a prescindere dal soggetto, di stare tutti insieme sul nostro



carro del Paradiso. Voglio sempre portare nel mio cuore le loro risate che hanno rallegrato le strade del paese, le alucce candide presto ravvivate dai colori dei coriandoli e delle stelle filanti, le bolle di sapone che fluttuavano eteree e i canti che hanno entusiasticamente cantato. Nonostante il freddo, i bambini

Carnevale in Oratorio

Il 10 febbraio si è svolta la tradizionale sfilata dei carri di carnevale. La preparazione è iniziata al ritorno dalle vacanze natalizie e, tra incertezze e titubanze, si è formato un gruppetto di persone disposte a prendersi cura dell'allestimento dei carri. Nessun tema predefinito: quest'anno libero sfogo alla fantasia ed alla creatività!

Tanto il lavoro svolto dai volontari coinvolti sia nella preparazione dei carri che nella gestione della sfilata e della festa in oratorio. Quest'anno abbiamo potuto ammirare "La famiglia Addams" interpretata dai bambini della Ludoteca, un magico carro bianco e azzurro affollato di angioletti delle scuole elementari, una animata e rumorosa ciurma di pirati del "Progetto Adolescenti" e una bizzarra combriccola di musicisti della Banda di Collebeato che ha allietato l'intero percorso.

Terminata la sfilata, è iniziata la festa in oratorio: i ragazzi del progetto adolescenti hanno organizzato e animato la premiazione per il costume più colorato, quello più divertente e il 1°, 2° e 3° posto per il costume

hanno il dono di riscaldare ogni ambiente. Mi scuso con rammarico per non aver coinvolto più gente e più bimbi: a mia discolpa posso avanzare la scusa dell'inesperienza e del nemico tempo che scorre sempre troppo in fretta. Ci proponiamo per il prossimo anno di iniziare tempestivamente i preparativi e auspichiamo in una fiducia in queste iniziative che non devono assolutamente scomparire: c'è posto per tutti! Così poiché il Carnevale è sempre stato vissuto nel sentore comune come un evento profano e goliardico, grazie ai simpatici angioletti è stato un po' rivisitato e tramutato in non oso dire sacro, ma in occasione per divertire e unire i nostri piccoli innocenti diavoletti.

Francesca

più bello, mettendo in palio bellissime coppe. Durante tutto il pomeriggio è stato allestito un banchetto per la vendita di frittelle e the caldo; il ricavato è stato dato all'Oratorio. La giornata è trascorsa in allegria e divertimento; tanto il lavoro di preparazione, ma tanta la soddisfazione sui volti dei bambini. Un grazie a tutti i volontari che si sono resi disponibili per la buona riuscita del carnevale e, in particolare, grazie a don Roberto, don Daniele e all'Amministrazione Comunale.

*Elisa e Maura
C.a.g. Eureka*





Comunità Parrocchiale di Collebeato

Commissione Caritativa Novità Caritas

La crescente crisi economica sta creando seri problemi anche a famiglie della nostra comunità, alcune delle quali non riescono ad avere sufficienti risorse finanziarie per fronteggiare le spese necessarie al proprio sostentamento. Tale situazione, del tutto nuova per le dimensioni raggiunte, richiede un maggior sforzo di solidarietà da parte di chi si trova nella possibilità di prestare aiuto e, nel contempo, una migliore razionalizzazione ed efficacia operativa delle realtà caritative presenti nella nostra Parrocchia. In tale ottica è stata recentemente allestita la nuova sede operativa della Caritas grazie alla messa a disposizione di una bellissima stanza situata nella "Casa del Curato", dotata di armadi che consentono la sistemazione ottimale di abbigliamento e di beni alimentari da distribuire a chi ne ha bisogno, garantendo nel contempo un ambiente accogliente e rispettoso della privacy. Avendo partecipato ad incontri formativi a livello zonale, giovandoci anche del confronto con Caritas Parrocchiali più strutturate, ci siamo resi conto che in alcuni casi non basta fornire un aiuto economico: servirebbe anche una disponibilità/capacità ad analizzare insieme all'assistito le concause del suo stato di bisogno. Dalle esperienze portate dai volontari delle altre Parrocchie è emerso che in alcuni casi ci sono consuetudini di spesa non indispensabili, legate a vecchie abitudini e/o a sollecitazioni dei media che portano all'acquisto di beni voluttuari. Altro fenomeno gravissimo ed in preoccupante aumento è lo sperpero di danaro nel gioco: è una grave dipendenza che coinvolge persone di ogni età e ceto sociale che sta portando alla rovina economica intere famiglie, con ripercussioni molto negative anche a livello psicologico ed affettivo. Ovviamente riuscire ad "aiutare" chi si trova in queste situazioni non è facile: servono predisposizione d'animo e adeguata preparazione. La sfida più grande è su questo fronte. È in programma

l'istituzione di un Centro d'Ascolto che possa andare incontro a questa esigenza, ma, appunto, servono preparazione e VOLONTARI che si mettano a disposizione per comprendere ed aiutare chi si trova in queste difficoltà a prendere consapevolezza per cambiare le proprie abitudini. Siamo in contatto con la Caritas Diocesana per verificare se è possibile partecipare ad un corso formativo per volontari del Centro di Ascolto. Dopo la sospensione nel periodo invernale, riprende questo mese la distribuzione del vestiario. La disponibilità della nuova sede consentirà di organizzare meglio tale attività e la consegna dei "pacchi viveri". Al più presto manderemo nelle case un volantino che spiegherà le modalità di accesso a questi servizi, per consentire a chi ne ha bisogno di ottenere aiuto con discrezione tutelandone la privacy. Un'altra importante iniziativa della Caritas è il MICROCREDITO. Grazie ad una convenzione stipulata con la Banca di Credito Cooperativo di Brescia, può essere concesso un finanziamento fino a 3.000 euro rimborsabile in 36 rate mensili a coloro che si trovano in temporanea difficoltà finanziaria a causa di una spesa imprevista e/o per una perdita temporanea di reddito. Chi è interessato può lasciare il proprio recapito presso la Segreteria della Parrocchia o presso il Responsabile dei Servizi Sociali del Comune; verrà contattato al più presto dal referente Microcredito per formalizzare la richiesta di finanziamento.

Invitiamo tutti coloro che hanno disponibilità di tempo (con la buona volontà si trova..) a prestare la loro opera di volontariato nei vari ambiti caritativi presenti nella nostra Parrocchia:

- La visita agli ammalati ed agli anziani: portare un saluto ed un sorriso costa pochissimo in confronto a quanto si riceve da uno sguardo riconoscente, dalla stretta di una mano tremante.

- Il Gruppo Missionari che sostiene i nostri compaesani che sono in Missione.
- I giovani che con l'iniziativa "uno sguardo a chi ti sta accanto" aiuta chi si trova in difficoltà a far fronte al pagamento di

servizi essenziali.

- La Caritas, per la raccolta, la cernita, il confezionamento e la distribuzione dell'abbigliamento, la predisposizione dei pacchi viveri. ***

Anagrafe Parrocchiale

Defunti

Anno 2012

47 Perini Severino	di anni 88
48 Marelli Rosa	di anni 92
49 Previcini Luigi	di anni 72
50 Faroni Rosa	di anni 75

Anno 2013

01 Grazioli Enzo	di anni 85
02 Visalli Domenico	di anni 83
03 Del Bono Rosalia	di anni 57
04 Medeghini Ennio	di anni 45
05 Zani Vncenza	di anni 84
06 Musatti Gaetano	di anni 65
07 Bontempi Luisa (Bice)	di anni 75
08 Rigoni Fulvio	di anni 76
09 Di Lena Primiano	di anni 80



Battesimi

01 Milito Giovanni	di Giuseppe	e	Di Stasio Assunta
02 Manenti Maria Chiara	di Mario	e	Mazzetti Anna



Informazioni Utili

Orari Sante Messe

Feriali:

- Ore 08,00 Casa di riposo
- Ore 16,00 Santuario
- Ore 18,30 Parrocchia

Prefestive:

- Ore 17,00 Santuario
- Ore 18,30 Parrocchia

Festive:

- Ore 07,30 Parrocchia
- Ore 08,30 Casa di Riposo
- Ore 09,30 Parrocchia
- Ore 11,00 Parrocchia
- Ore 18,30 Parrocchia

Numeri Telefonici:

Segreteria Parrocchia: 030-2511134

Lun. e Mar. dalle 15,30 alle 17,30

Mer. e Ven. dalle 09,30 alle 11,30
e dalle 15,30 alle 17,30

Gio. e Sab. dalle 09,30 alle 11,30

Segreteria Oratorio: 030-2511139

Dal Lun. al Ven. dalle 15,00 alle 18,30

Frequenza Radio Parrocchiale

Mhz 94.250

Fotocomposizione

Casa Parrocchiale
Collebeato 09 Marzo 2013

Stampa

Tipolitografia FIORUCCI



Appuntamenti della Settimana Santa

- 23 MARZO SABATO**
ore 20,30 Adolescenti e giovani partecipano alla Veglia delle Palme con il Vescovo.
- 24 MARZO DOMENICA DELLE PALME**
ore 09,15 Le S. Messe seguiranno l'Orario Festivo.
Benedizione degli ulivi presso l'area Comunale detta "il Cerchio", Processione, lettura della Passione.
- 25 MARZO LUNEDI SANTO**
ore 20,30 Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani.
- 27 MARZO MERCOLEDI SANTO**
ore 16,00 Via Crucis alla casa di riposo.
ore 20,30 Liturgia penitenziale e confessioni per tutti.
- 28 MARZO GIOVEDI SANTO**
ore 08,00 Ufficio di Lettura e Lodi in chiesa.
ore 16,00 S.Messa per gli anziani alla casa di riposo.
ore 20,30 S.Messa in Coena Domini, Lavanda dei piedi.
Adorazione Eucaristica fino alle 23,00.
- 29 MARZO VENERDI SANTO**
ore 08,00 Ufficio di Lettura e Lodi in chiesa.
ore 15,00 Memoriale della Passione, adorazione della Croce, Comunione.
ore 20,30 Processione (segue veglia notturna del Cristo morto).
- 30 MARZO SABATO SANTO**
ore 08,00 Ufficio di Lettura, Lodi.
ore 09,00 – 11,30 Confessioni.
ore 14,30 – 18,00 Confessioni.
ore 20,30 Veglia pasquale.
- 31 MARZO DOMENICA DI PASQUA**
Ore 18,10 S.Messe con orario festivo.
Vespri e S.Messa.
- 01 APRILE LUNEDI DELL'ANGELO**
ore 08,00 S.Messa alla Casa di riposo.
ore 10,00 S.Messa al Santuario.
ore 18,30 S.Messa in Parrocchia.

